

# Molinari, il re di Carosello

## «Portai l'italiano nelle case»

Il regista, 90 anni: fu una zampata di consumismo, ma anche una grande scuola

di **Giovanni Bogani**  
ROMA

**L'uomo** che incontriamo ha fatto la storia della televisione. E soprattutto, la storia di quella «cosa» unica al mondo che ha cambiato la vita degli italiani: *Carosello*. Nessun'altra televisione al mondo ha creato quel misto fra varietà, sketch teatrale e spot televisivo che ha segnato la vita di tanti bambini degli anni '60. Fra coloro che hanno costruito questo piccolo grande miracolo italiano c'è Vito Molinari. È un elegante signore ligure, preciso nel gesto e nella parola, lucido e ironico. Lo scorso novembre ha compiuto novant'anni. È nato, come regista, lo stesso giorno della televisione italiana, il 3 gennaio 1954. Ed è stato regista di innumerevoli programmi. Fra i quali *Un, due, tre* con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello, fatta chiudere per una battuta ritenuta troppo «politica». E la *Canzonissima* del 1962: quando Dario Fo e Franca Rame abbandonarono la trasmissione, vessati dalle censure Rai. «Sono il regista più censurato della storia della televisione», dice Molinari, e capisci che inten-

de questo primato come una medaglia. Ora, per raccontare queste emozioni, Molinari ha scritto un libro: *Carosello... e poi tutti a nanna. 1957-1977: i vent'anni che hanno cambiato l'Italia*, edito da Gammarò.

**Carosello è stata una lunga favola raccontata ogni sera agli italiani. Ma era anche un incitamento al consumismo...**

«Sicuramente, *Carosello* è stato la prima zampata del consumismo in Italia. Le ditte investivano molti soldi, e come risultato ogni donna pensò che 'doveva' avere la lavastoviglie e la lavatrice. Ma *Carosello* è stata anche una grande scuola per milioni di italiani».

**Che cosa ha insegnato Carosello?**

«L'italiano. Nel 1957, quando ha iniziato le trasmissioni, un terzo della popolazione italiana era analfabeta, e due terzi parlavano dialetto. *Carosello* ha portato l'italiano nelle case».

**Poteva cambiare le sorti di un'azienda?**

«Come no! Qualche *Carosello* ben fatto, e una ditta poteva raddoppiare il fatturato».

**C'erano grandi registi e attori a girare quegli spot...**

«Come disse il grande regista di *Carosello*, Luciano Emmer, bisogna fare di necessità tv!»

**Alcuni furono girati da maestri del cinema d'autore.**

«Molti. Uno fu girato addirittura da Orson Welles, come regista e come attore, per Stock 84. Ma, curiosamente, non piacque, e non andò mai in onda. Ancora più bizzarro, in quello spot esordì una comparsa ventenne con un gran ciuffo nero: Silvio

Berlusconi».

**Lei ha diretto 500 Caroselli. A quale è più affezionato?**

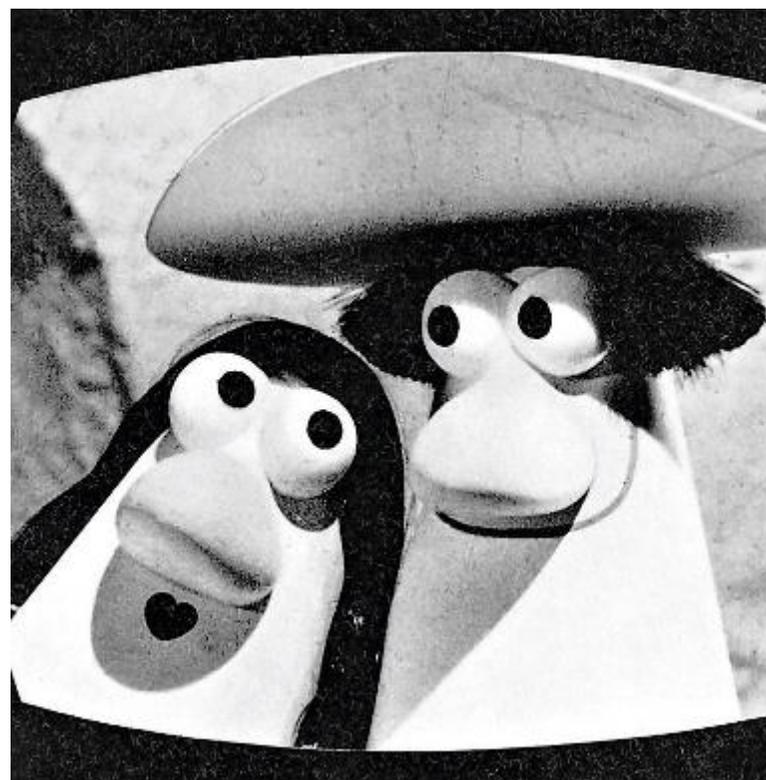
«A quelli del *Doppio brodo Star*. Ci inventammo quella parola, 'doppio', che magicamente fece aumentare le vendite di un semplice dado per brodo: nelle scenette, Aldo Fabrizi vestito da donna imitava sua sorella, poi resa famosa dai film di Carlo Verdone».

**Lei provocò la cacciata dalla Rai di Tognazzi e Vianello, in Un, due, tre. Come andò?**

«Quel varietà aveva un successo immenso: ma una sera, con gli sceneggiatori Scarnicci e Tarabusi, creammo una gag che alludeva alla caduta da una sedia occorsa pochi giorni prima al presidente della repubblica, Gronchi. Bastò per far chiudere la trasmissione. Altri tempi».

**Com'erano Tognazzi e Vianello?**

«Ugo meraviglioso e disperante nella sua follia di crederci un grande chef. Raimondo il più ironico. Una notte, sua moglie Sandra si stava perdendo anche l'anima, a carte. Urlava disperata. Parlava di buttarsi dal balcone. Tre di notte, Vianello esce dall'edificio. Al portiere dice: 'Dovesse cadere qualcosa dal terzo piano, me la tenga da par-



Caballero e Carmencita, protagonisti di uno degli spot più ricordati di Carosello

te, è roba mia, domani vengo a prenderla'...».

**Con Dario Fo e Franca Rame il rapporto come fu?**

«Meraviglioso: Fo aveva già una profonda coscienza sociale. Un suo sketch sulle morti nei cantieri edili provocò l'ira dei dirigenti Rai».

**Che cosa fa, adesso? Si gode un po' di riposo?**

«Non proprio. Negli ultimi due anni ho fatto il giro del mondo in nave: Cina, Russia, Giappone, Australia, i fiordi norvegesi... Sono sempre stato curioso delle cose e delle persone, e questo mi ha portato a viaggiare».

**Il luogo più amato?**

«Forse un delfinario in Messico, dove sono stato un'ora a nuotare con i delfini».

**Nuota? A novant'anni?**

«Sono nato a Sestri Levante, siamo quasi una specie ittica, sa?». **Ma questi viaggi li fa insieme a chi, se è lecito?**

«Sono vedovo da venticinque anni, non ho figli: li faccio insieme a me stesso».

**Vive da solo?**

«Sì: mi faccio sempre da mangiare, non cedo alla malinconia e all'abbattimento, sono curioso di tutto. E mi diverto molto a scrivere libri. Dopo quello su *Carosello*, ne ho pubblicato uno su Paolo Fregoso, un genovese che è stato tre volte doge della Repubblica di Genova, arcivescovo, ma anche un condottiero che sgominò la flotta turca a Otranto, e un uomo che ha avuto cinque figli da due donne diverse. Insomma, un tipo interessante».

Ma, a ben guardare, il tipo forse più interessante di tutti è lui, Vito Molinari. Che a novant'anni fa il bagno con i delfini, scrive libri, ha aperto un canale Youtube e si diverte con la vita come un ragazzino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sono il regista più censurato della tv. Successe con Fo, Tognazzi e Vianello**



**Il brodo Star lo chiamammo "doppio" e fu un successo con Fabrizi in abiti da donna**



# FELLINI 100

## GENIO IMMORTALE. LA MOSTRA



**RIMINI**  
CASTEL SISMONDO  
14 DICEMBRE 2019  
15 MARZO 2020

info 0541.53399/704494  
mostrafellini100.it

PROROGATA AL 13 APRILE

CON IL SOSTEGNO



CON LA PARTECIPAZIONE



IN COLLABORAZIONE CON



MEDIA PARTNER



